

## SCHEMA DI DISCORSO PER L'ULTIMO GIORNO DELL'ANNO

E' stato detto tante volte che, anche se la si cercasse con la lampada di Diogene, la riconoscenza umana non la si trova a questo mondo. Ed è per questo che l'appello della Chiesa, ad ogni Messa, si alza e si diffonde per ricordarci il dovere della gratitudine a Dio: *Gratias agamus Domino Deo nostro*. Gesù era sensibilissimo al ringraziamento dovuto ai prodigi che compiva (cfr. parabola dei dieci lebbrosi: « et novem ubi sunt? »). — Al tramonto d'un anno, così ricco di benefici divini, sentiamo il bisogno di stringerci intorno all'altare e di esclamare: *Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam*.

1. *Ognuno di noi deve ringraziare Dio per le grazie che egli stesso e che la famiglia sua ha ricevuto.*

Si noti. Il fiore della riconoscenza spunterà spontaneo nel cuore nostro, se noi oggi ci raccogliamo nell'intimo santuario del cuore e se, innanzi tutto, facciamo un esame delle colpe commesse durante l'annata: colpe veniali e gravi, che avrebbero dovuto attirarci i fulmini della giustizia di Dio. Invece Dio ci ha perdonato e si è vendicato con tanti favori, da noi immeritati. — Anche i dolori nostri sono stati un'espressione del suo amore, che ci parlava attraverso la sofferenza, ci mostrava il nulla delle cose di quaggiù, ci richiamava ai veri valori che non periscono. Il ricordo dei nostri peccati deve eccitare in noi un dolore profondo, provocato tra l'altro dalla nostra ingratitude. Dio benedice e noi lo offendiamo, lo bestemmiamo, lo insultiamo: *Miserere mei, Deus*.

2. *Dobbiamo ringraziare Dio per i benefici che negli scorsi mesi ha concesso alla nostra parrocchia (rievocazioni e commenti).*

3. Ma noi non viviamo isolati, bensì siamo innestati nel Corpo mistico di Cristo, che è la Chiesa. Ed allora dobbiamo ringraziare Dio per i benefici che quest'anno ha fatto piovere sulla Chiesa sua. In particolare, due di essi ci invitano ad innalzare il *Te Deum*: a) l'Anno Santo (si ricordi la sua grandiosità: — mai nella storia Roma ha visto un simile accorrere di pellegrini da ogni parte del mondo; — la Basilica di S. Pietro è diventata piccola; anche la grande piazza non è eccessivamente spaziosa; — invano si è stoltamente detto: « l'Anno Santo non mi interessa »: esso ha interessato il mondo. E il nemico infernale freme di rabbia); b) la definizione del dogma dell'Assunta. Il 1° novembre ha cantato, come non mai nei secoli, la parola eternamente vera e consolatrice: *Ipsa conteret caput tuum* (descrizione e ricordi).

Avrebbe potuto quest'anno chiudersi tra gli orrori di una terza guerra mondiale; ed al contrario, nonostante i mesi della paura, oggi brilla una speranza di pace. La Vergine stessa ci invita a ringraziare il Signore ed a intonare con Lei il suo *Magnificat*.

E' con questo canto sulle labbra e nel cuore, che noi inizieremo domani il nuovo anno, *anno santo*, che per tutti deve significare elevazione e vittoria.

Don FRANCESCO SORIANO

---

### A T T E N Z I O N E !

Per facilitare l'invio della quota di abbonamento alla Rivista del Clero Italiano, abbiamo allegato un modulo di allibramento. I Revv. Sacerdoti che già avessero provveduto al rinnovo sono pregati di non tener conto del modulo di C.C.P. allegato.